Martedì 8 Luglio 2025
Notizie mercati esteri [1]

Notizie dai mercati esteri - Spagna

La Spagna rafforza la sua posizione come seconda destinazione degli investimenti latinoamericani

La Spagna si consolida come seconda destinazione mondiale degli investimenti delle imprese latinoamericane e l'afflusso di capitali latinoamericani nel Paese è particolarmente intenso dal 2010, con una crescita del 103% e un trend in aumento da allora. Gli investimenti latinoamericani totali accumulati in Spagna ammontano già a 66.844 milioni di euro, pari al 9,4% del totale.

Questi sono alcuni dei dati raccolti nella settima edizione del rapporto **Global LATAM 2025**, condotto da **ICEX-Invest in Spain** insieme al Segretariato Generale Iberoamericano (SEGIB), che è stato presentato dall'amministratore delegato di ICEX España Exportación e Inversiones, Elisa Carbonell, e dal segretario generale iberoamericano, Andrés Allamand.

Il rapporto raccoglie l'origine, la destinazione e i settori degli investimenti latinoamericani in Spagna e include, per la prima volta, l'Indice GLOBAL LATAM delle Multilatinas, che misura le aziende latinoamericane più internazionalizzate. Analizza inoltre il ruolo della Spagna come ponte verso l'Europa per queste aziende e include una radiografia degli investimenti latinoamericani nel nostro Paese.

In questo senso, spiega che il “crescente sbarco” di capitali latinoamericani in Spagna è un “fenomeno strutturale” che conta numerosi fattori trainanti e che consentono di prevedere una maggiore crescita nei prossimi anni. La Spagna, in quanto mercato di reddito medio-alto (quarto in Europa per popolazione, con 48 milioni di persone), offre accesso al mercato europeo, il più grande mercato al mondo a reddito medio-alto. Gode inoltre di una grande stabilità politica, normativa e istituzionale, che può fungere da bene rifugio, con una moneta stabile e un'inflazione controllata, salvaguardata dalla Banca Centrale Europea, come sottolinea Global Latam.

Nel 2024, gli IDE ricevuti dalla Spagna dall'America Latina hanno raggiunto i 2,178 miliardi di euro, il 5,3% in meno rispetto al 2023, in linea con la media degli ultimi anni, in un contesto caratterizzato da tensioni geopolitiche globali, interruzioni delle catene di approvvigionamento e un contesto politico internazionale instabile.

Durante questa giornata di presentazione, l'amministratore delegato dell'ICEX, Elisa Carbonell, ha sottolineato che

Global Latam è oggi uno strumento essenziale per comprendere l'evoluzione degli investimenti latinoamericani e per anticipare le tendenze future. In questa nuova edizione, il rapporto conferma che “la Spagna si consolida come ponte verso l'Unione Europea per i capitali e le imprese latinoamericane, sempre più internazionalizzate, nonostante il complesso panorama internazionale”, ha sottolineato.Il segretario generale iberoamericano,

Andrés Allamand, ha sottolineato che la crescita degli investimenti emessi dall'America Latina e dai Caraibi a livello globale è aumentata di quasi il 50% nel 2024, un dato che conferma la solidità del processo di internazionalizzazione delle imprese della regione. Ha inoltre sottolineato il fatto che l'America Latina è il quarto maggiore investitore in Spagna e che la Spagna è la seconda destinazione extra-regionale del capitale latinoamericano.

Comunità imprenditoriale in Spagna

In particolare, l'America Latina - quarto maggiore investitore in Spagna - è preceduta da Stati Uniti, Regno Unito e Francia, secondo il VII rapporto Global LATAM, che valuta che “il capitale latinoamericano guarda sempre più alla Spagna”. Un totale di 20 paesi latinoamericani hanno investimenti in Spagna, che costituiscono una comunità imprenditoriale di oltre 600 aziende e 44.000 posti di lavoro diretti.Per quanto riguarda i mercati di provenienza, il Messico è di gran lunga il primo paese latinoamericano per investimenti, con 33,902 miliardi di euro (50,2% del totale), ed è il primo paese a reddito medio per investimenti in Spagna, molto più avanti di qualsiasi altro paese emergente.Al secondo posto si trova l'Argentina con 10.569 milioni (15,8% del totale); seguita dal Brasile con 6.144 milioni (9,2%); dalla Colombia con 6.023 milioni (9%), il paese latinoamericano con il maggiore incremento degli investimenti in Spagna, e dall'Uruguay con 3.606 milioni (5,4%).

In totale, gli investimenti cumulativi provenienti dall'America Latina ammontano già a 47.291 milioni di euro in Spagna. Se a queste cifre si aggiungono gli investimenti latinoamericani in *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros* (ETVE), il loro volume sarebbe pari a 66.845 milioni di euro, il 9,4% del totale degli investimenti in Spagna.

Settori diversificati e ad alto valore aggiunto

Nel periodo 2020-2024, secondo i dati di FDI Markets analizzati da Global Latam 2025, in Spagna sono stati annunciati 360 progetti greenfield di nuovi investimenti provenienti dall'America Latina, preceduti dagli Stati Uniti (con 1.017 progetti acquisiti) e a grande distanza da altri paesi europei come la Francia, con 103; la Germania, con 89, il Portogallo con 83 e l'Italia con 34, mentre la Spagna riceve più progetti dall'America Latina che il resto dell'Unione Europea nel suo complesso. Allo stesso modo, nei ventuno anni dell'intera serie storica, la distribuzione settoriale dei progetti greenfield mostra chiaramente che le aziende latinoamericane presenti in Spagna hanno un profilo molto diversificato e operano principalmente in attività ad alto valore aggiunto. Infatti, il principale settore di attività è già quello del software e delle TIC, con 82 progetti di investimento, a conferma del “notevole sbarco” di aziende di servizi e startup latinoamericane sul mercato spagnolo.Il secondo settore per importanza è quello dei servizi finanziari, con 45 progetti, mentre il settore alimentare e delle bevande rimane significativo con 34 progetti, che comprendono attività produttive, di ricerca e commerciali di gruppi di spicco. Con 25 progetti, anche il settore tessile mostra una presenza considerevole.

Nel complesso, la presenza imprenditoriale latinoamericana in Spagna è straordinariamente diversificata, estendendosi a 25 settori diversi dell'economia, il che sottolinea il notevole impatto di questi investimenti sulla competitività e l'innovazione del tessuto imprenditoriale spagnolo. Questi dati confermano inoltre che le imprese latinoamericane puntano sulla Spagna come principale destinazione nell'Unione Europea e che, allo stesso modo, i cittadini latinoamericani considerano la Spagna il loro luogo preferito in Europa dove risiedere.

Imprese altamente qualificate

Nel complesso, i flussi di investimenti diretti esteri (IDE) provenienti dall'America Latina e dai Caraibi a livello globale nel 2024 hanno raggiunto un totale stimato di 53,035 miliardi di dollari, con un aumento del 49% rispetto all'anno precedente. Per questo motivo, il rapporto sottolinea la forza degli investimenti latinoamericani all'estero e sottolinea che il 2024 segna il terzo risultato annuale più alto della serie storica, solo dietro al 2022 (78.242 milioni) e al 2010 (63.152 milioni). Inoltre, si colloca ben al di sopra della media del periodo 2010-2024 e supera nettamente la media quinquennale precedente alla pandemia. Quattro economie concentrano la maggior parte degli investimenti diretti esteri in uscita dall'America Latina: Brasile, Messico, Cile e Colombia. Nel complesso, hanno rappresentato oltre l'85% del totale regionale nel 2024. Infatti, gli elevati volumi sostenuti di IDE emessi

dimostrano che la regione dispone di un tessuto imprenditoriale altamente qualificato per competere a livello globale, sia da parte delle grandi società che di un numero emergente di società di servizi, per lo più tecnologiche. In questo contesto, gli investimenti latinoamericani in nuovi progetti (greenfield) all'estero hanno mantenuto nel 2024 una dinamica significativa, anche se inferiore al record raggiunto nel 2023. In termini di numero di progetti, l'attività di investimento è rimasta stabile, con un totale di 355 progetti realizzati da 251 imprese latinoamericane, cifre praticamente identiche a quelle dell'anno precedente (354 progetti e 246 imprese). Per quanto riguarda l'occupazione generata da questi investimenti, è stata leggermente superiore a quella dell'anno precedente, attestandosi a 48.546 posti di lavoro contro i 44.556 del 2023.

Anche l'investimento medio per progetto è leggermente diminuito, passando dai 68 milioni di dollari del 2023 ai 50 milioni di dollari, sebbene simile ai 53 milioni del periodo storico analizzato (2003-2024).

IGLM Multilatinas, un indicatore innovativo

Quest'anno, il rapporto include il nuovo Indice GLOBAL LATAM delle Multilatinas (IGLM), che presenta le aziende latinoamericane più internazionalizzate sulla base di quattro variabili: vendite e occupazione generate all'estero, copertura geografica ponderata e solvibilità finanziaria. L'IGLM costituisce uno strumento unico basato su una metodologia innovativa che consente di monitorare le aziende latinoamericane più globali.

L'IGML include 348 aziende dell'America Latina con un fatturato superiore a 2,5 miliardi di dollari. È guidato da Tenaris (Argentina, metalli); Orbia (Messico, petrolifero/chimico); Nemak (Messico, trasporti/manifatturiero); Bimbo (Messico, alimentare); Cemex (Messico, cemento); Mercadolibre (Argentina, servizi tecnologici); SQM (Cile, petrolifero/chimico); Gruma (Messico, alimentare); Vale (Brasile, minerario) e Minerva Foods (Brasile, alimentare).

Per paesi, il Brasile è in testa in termini assoluti (19 aziende), anche se il Messico registra il più alto IGLM medio, grazie a modelli di nearshoring finanziario e operativo, mentre per quanto riguarda i settori, quelli chimico, agroindustriale e dei servizi digitali superano in termini di performance altri settori storici come quello dei metalli o dell'energia fossile.Espansione degli investimenti

Dopo aver analizzato le tendenze attuali, Global Latam 2025 prevede che in futuro gli investimenti latinoamericani in Spagna continueranno ad espandersi, poiché "*il consolidamento dei legami economici tra le due regioni sta generando un ecosistema imprenditoriale sempre più integrato e dinamico*". Sottolinea inoltre che nuovi settori come l'innovazione tecnologica, le energie rinnovabili, la digitalizzazione e l'esternalizzazione dei processi aziendali stanno acquisendo sempre più importanza, aprendo opportunità per una nuova generazione di imprese. In questo contesto, stanno nascendo "i*mprese guidate da giovani latinoamericani formati in Spagna, dove si trovano alcune delle business school più prestigiose al mondo, il che fa presagire un maggiore dinamismo e innovazione nel tessuto imprenditoriale*". Infine, il rapporto sostiene che con una pianificazione adeguata, un approccio adattivo e una strategia di alleanze intelligente "*la Spagna continuerà a svolgere un ruolo chiave come ponte per l'internazionalizzazione delle imprese latinoamericane verso l'Europa e il mondo*".

Radiografia del consumo alimentare in Spagna nel 2024

Il ministro dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione, Luis Planas, ha sottolineato oggi che il consumo alimentare in Spagna nel 2024 è rimasto stabile, con un volume pressoché invariato in un anno caratterizzato dalla moderazione dei prezzi rispetto all'aumento dell'anno precedente.

Planas ha presentato lo scorso 30 maggio, a Madrid, il Rapporto sul consumo alimentare nel 2024 [2], anno in cui il consumo totale di alimenti e bevande in Spagna, dentro e fuori casa, ha raggiunto i **30.668 milioni di chili/litri,** lo 0,2% in meno rispetto al 2023, con una media di 680 kg/l pro capite (-1,5%).

La spesa totale è stata pari a **119.667 milioni di euro**, il 2,4% in più rispetto all'anno precedente, pari a **2.797 euro pro capite**. Sebbene continui a crescere, il ritmo di crescita della spesa ha subito un rallentamento. Nel 2023 gli spagnoli hanno speso il 7,5% in più rispetto all'anno precedente per l'acquisto di alimenti e bevande, secondo il rapporto sul consumo. In quell'anno l'inflazione dei prodotti alimentari si è attestata al 7,3%.

Inoltre, secondo il ministro, le nuove abitudini di consumo e la pianificazione per il 2024 hanno favorito acquisti più

consapevoli, sostenibili ed efficaci contro lo spreco alimentare.

LA CASA, CENTRO DEL CONSUMO DI ALIMENTI SANI

Le famiglie concentrano l'**87,5%** del volume totale dei consumi, con 26.823 milioni di chili/litri e una spesa di 83.795 milioni di euro, il 2,6% in più rispetto all'anno precedente, nonostante un leggero calo dello 0,2% in volume. Il consumo pro capite si è attestato a 572 kg/l, ovvero 8,5 kg/l in meno rispetto al 2023.

Va sottolineato che le famiglie spagnole danno la priorità a prodotti essenziali, sani e accessibili, adattandosi alle nuove abitudini di consumo e ai nuovi canali di acquisto. Pertanto, il consumo giornaliero di latticini, frutta e verdura rimane stabile, con frutta e verdura presenti circa sette volte alla settimana nella maggior parte delle famiglie. Si può sottolineare che:

- Aumenta la presenza di alimenti freschi (+0,3%), che raggiungono il 37,9% del paniere.

- Cresce il consumo di carne (+2,4%) e uova (+2,9%).

- Il consumo di prodotti ittici è in calo (-3,7%), ad eccezione dei conservati di pesce e frutti di mare, che crescono del 2,1%.

- Il consumo di olio d'oliva è in calo (-2,0%), mentre quello di olio di girasole è in aumento (+7,9%).

- Le bevande sono in calo in generale, con cali significativi nei cocktail (-14,1%) e nei succhi (-9,6%).

I consumatori più giovani, sotto i 35 anni, preferiscono alimenti facili e veloci da preparare, come legumi cotti, piatti pronti, conserve di tonno, uova e prodotti surgelati o affumicati. Allo stesso tempo, mantengono un consumo abituale di prodotti freschi (frutta, verdura, riso, pasta e latticini), il che riflette un equilibrio tra salute, sostenibilità e funzionalità. I loro modelli di consumo tendono ad identificarsi con la dieta mediterranea.

I **supermercati** sono il principale canale di acquisto, con il 67,2% del volume totale, e crescono dell'1,8% rispetto al 2023. Al contrario, gli ipermercati (-3,0%) e i negozi tradizionali (-5,4%) perdono quote di mercato. Il commercio online, minoritario per l'acquisto di generi alimentari, cresce dello 0,8%, soprattutto nei prodotti non freschi.

IL CONSUMO FUORI CASA SI STABILIZZA

Il consumo fuori casa rimane stabile (-0,2% in volume), ma la spesa aumenta dell'1,9%, raggiungendo i **1.010 euro pro capite**. Il 71,7% del volume si concentra in bar, ristoranti e altri esercizi, anche se in calo dello 0,6%. Aumenta il consumo nei luoghi di lavoro e nelle case altrui, mentre diminuisce per strada e nei centri scolastici.

- I prodotti più consumati sono il pane (37% delle occasioni), la carne (32%) e gli ortaggi (32%).

- Aumenta il consumo con la famiglia (+1,2%) e nei luoghi di lavoro, mentre diminuisce con gli amici (-1,9%).

PIÙ COLAZIONI SALATE E PIÙ FRIGGITRICI AD ARIA

Nel 2024, le famiglie spagnole hanno mantenuto un modello di consumo alimentare stabile, con una media di 22,4 pasti a persona (+0,5% rispetto al 2023). I pasti principali - colazione, pranzo e cena - hanno acquisito maggiore importanza a casa, soprattutto nell'ambiente di lavoro, dove è aumentato il consumo di cibi preparati in casa da portare via.

La colazione rimane un momento fondamentale della giornata, consumata dal 94% della popolazione a casa, che rappresenta il 28% del consumo domestico. Sebbene il formato dolce continui a prevalere, cresce l'interesse per la colazione salata (+1,5%), soprattutto per motivi di salute e in zone come Madrid, Barcellona e Andalusia.

Si riducono le preparazioni tradizionali a favore di piatti pronti o con l'aiuto di prodotti semilavorati. Aumenta l'uso

della friggitrice ad aria (4% delle preparazioni), a scapito della frittura o della cottura alla piastra.

La motivazione principale per il consumo domestico rimane la praticità, seguita dal piacere e dal gusto. A livello culinario, si consolidano i piatti a base di verdure, patate, pasta e ricette etniche, mentre diminuiscono i piatti a base di carne, riso, pesce e insalate. Tuttavia, l'insalata verde rimane la ricetta più consumata, anche se perde terreno rispetto ai piatti a base di lenticchie e ceci.

PRINCIPALI CONCLUSIONI

- La dieta mediterranea, pilastro fondamentale dell'alimentazione in Spagna, guadagna peso tra i giovani.

- Stabilità dei consumi.

- Alimentazione e salute, fattori chiave nelle decisioni di acquisto.

- La vicinanza favorisce il supermercato come canale di acquisto principale.

- Maggiore pianificazione.

- Diminuisce la frequenza degli acquisti.

- Si semplificano i metodi di preparazione e i tempi, si cerca di risparmiare tempo e vince la praticità.

- L'atto di acquisto di un consumatore più consapevole si traduce in un minor spreco.

Aumenta il numero dei lavoratori nel settore energetico in Spagna

La Spagna è impegnata in un ambizioso **processo di transizione energetica.** Infatti, nel 2024 la **Banca Europea per gli Investimenti** ha stanziato oltre 5 miliardi di euro per progetti energetici in Spagna e l'Associazione delle Imprese di Energia Rinnovabile (APPA Renovables) stima che nel 2024 siano stati investiti 1,259 miliardi di euro nell'autoconsumo. Ciò si riflette sull'occupazione: un aumento del 15,6% nel 2024 e un aumento dell'11% su base annua nel primo trimestre di quest'anno.

Questi dati evidenziano la trasformazione del settore e il dinamismo che si sta generando. Ciò si traduce anche in opportunità e sfide per il mercato del lavoro. La transizione energetica sta creando posti di lavoro in settori quali l'installazione, la manutenzione e il funzionamento di questi impianti, il che spiega in parte la forte crescita dell'occupazione, come riportato nel rapporto Mercato del lavoro nel settore energetico, elaborato da **Randstad Research.**

L'occupazione nel settore energetico è ampiamente dominata dalla produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, con 98.744 occupati che rappresentano il 91% del totale, secondo il rapporto di Randstad Research.

Nei primi tre mesi del 2025, questo sottosettore ha registrato un aumento del 16% dei lavoratori. Accanto ad esso, vi sono altri due sottogruppi minori: la produzione e distribuzione di gas (7% del settore) e la fornitura di vapore e aria condizionata (2%). In totale, il settore conta 109.000 affiliati alla chiusura del primo trimestre di quest'anno.

Analisi per variabili demografiche

Delle 109.000 persone che lavorano nel settore energetico, solo 32.000 sono donne, il che rappresenta una presenza femminile del 29%, inferiore alla media nazionale del 46,4%, una percentuale che è rimasta molto stabile nel corso della serie storica.

Il ricambio generazionale mostra segni di miglioramento, con una crescita negli ultimi trimestri del gruppo di età compresa tra i 35 e i 44 anni, che si è consolidato come il principale gruppo di età, superando quello tra i 45 e i 54

anni. Da segnalare anche l'importante crescita degli occupati tra i 25 e i 34 anni, con 24.000 dipendenti, uno su cinque.

La tendenza degli ultimi mesi è favorevole al ricambio. Nel primo trimestre del 2025, il settore energetico ha registrato una crescita su base annua del 49,9% nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni e del 10,5% in quella tra i 35 e i 44 anni. Nel frattempo, gli over 55 hanno registrato un calo del 25%.

L'occupazione nel settore energetico è altamente concentrata tra i tecnici e i professionisti scientifici e di supporto, che con 73.000 dipendenti rappresentano il 67% del totale. Seguono, a distanza, i lavoratori qualificati dell'industria con il 15% e i contabili e amministrativi con il 13%.

Il tasso di lavoratori dipendenti nel settore energetico, pari al 95%, è di dieci punti superiore alla media di tutti i settori (85%). Ciò significa che alla fine del 2024 c'erano 97.000 dipendenti e solo 5.000 lavoratori autonomi.

Questo settore mostra un'importante concentrazione geografica dell'occupazione. Madrid concentra poco più di un quarto (28,8%) dell'attività nazionale del settore, seguita dall'Andalusia con il 17,8% e dalla Catalogna con il 10,3%. Le altre comunità autonome rappresentano ciascuna meno del 6%. Ad esempio, la Castiglia e León rappresenta il 5,2%, l'Estremadura il 4,9%, la Galizia il 3,2% e la Castiglia-La Mancia il 3%.

Nei prossimi anni, le tendenze che avranno un maggiore impatto sul settore saranno gli investimenti per ridurre l'impronta di carbonio, adattarsi ai cambiamenti climatici o adeguarsi alle fluttuazioni della geopolitica.

Profili più richiesti nel settore energetico

La transizione energetica e il boom delle energie rinnovabili hanno stimolato una notevole domanda di diversi profili professionali. Infatti, secondo i dati di Red Eléctrica, il 56,8% di tutta l'elettricità generata nel nostro paese nel 2024 ha utilizzato fonti naturali come il vento, il sole o l'acqua per la sua produzione. Al secondo posto si trova l'energia nucleare con il 20%, seguita dal ciclo combinato con il 13,6%. In ultima posizione si trovano la cogenerazione, il gasolio e il gas, il carbone e i rifiuti.

Questi dati comportano una domanda di lavoro stabile. Infatti, secondo il rapporto *Green Economy Global* di Randstad, in Spagna si prevede che la domanda totale di posti di lavoro verdi aumenterà del 38% entro il 2030, con un deficit di 42.600 posti di lavoro se non verranno adottate misure adeguate. Per soddisfare le esigenze delle aziende in questo campo, Randstad sta promuovendo la divisione **Green Energies**, specializzata nella ricerca e gestione di talenti per la transizione e l'efficienza energetica.

In questo settore si stanno individuando nuove professioni e tra le più richieste figurano gli ingegneri delle energie rinnovabili con specializzazioni in energia eolica, solare fotovoltaica, termica, geotermica e idraulica, fondamentali per la progettazione e la gestione dei progetti. Sono inoltre richiesti tecnici installatori e manutentori di sistemi di energia rinnovabile, nonché specialisti in efficienza energetica e sviluppatori di progetti di idrogeno verde e stoccaggio di energia. L'ottimizzazione delle operazioni richiede analisti di dati, mentre la corretta integrazione delle energie rinnovabili nella rete richiede specialisti in qualità della rete.

Inoltre, sono ricercati project manager per la gestione efficiente dei progetti, commerciali specializzati in energie rinnovabili, consulenti in sostenibilità energetica, sviluppatori di software per soluzioni innovative e personale legale e finanziario con esperienza nel settore.

La continua crescita del settore delle energie rinnovabili in Spagna, spinta dalla decarbonizzazione, genera costantemente nuove opportunità di lavoro per professionisti qualificati in diversi settori. In questo senso, le professioni che registreranno un aumento della domanda saranno quelle legate all'intelligenza artificiale e alle energie rinnovabili. Si prevede inoltre un progresso nell'uso della tecnologia nell'attività lavorativa, con una maggiore interazione tra dipendenti o sistemi robotizzati.

(Contributo editoriale a cura della Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna **[3]**)
Ultima modifica: Martedì 8 Luglio 2025

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Mercati esteri - Spagna [4]

Source URL: https://www.assocamerestero.com/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-spagna-8

Collegamenti
[1] https://www.assocamerestero.com/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122
[2] https://www.mapa.gob.es/es/alimentacion/temas/consumo-tendencias/informe-consumo-2024-baja_tcm30-710153.pdf
[3] https://www.assocamerestero.it/ccie/camera-commercio-industria-italiana-spagna
[4] https://www.assocamerestero.com/ricerca-per-argomenti/%3Ftid%3D1276